



48 chilometri a piedi dentro l'Expo per visitare una trentina di stand sui 145 disponibili. Un bagno di sudore per aver scelto i due giorni più caldi di luglio, vesciche ai piedi, almeno quattro litri d'acqua al giorno e dire che ne valeva la pena. Nello stand dell'Unione europea entriamo perché i bambini sono attratti dal cartone animato che narra la storia di Alex e Silvia. Lei eredita da una nonna in fuga una panetteria, ma nonostante l'impegno e la meticolosità nel seguire le ricette non riesce proprio a fare delle *baguette* godibili e croccanti: i clienti l'abbandonano.

La sala è in 4D. Se piove nel film, l'acqua scende dal soffitto sopra di te. Se fa caldo, delle lampade rosse ti faranno sentire il calore; se la terra trema per il passaggio di un tram, il pavimento sobbalzerà. E così suoni, odori, luci sono riprodotti nella sala fuori dallo schermo per un'esperienza divertente e una trama coinvol-

IL MONDO S'INCONTRA

VIAGGIANDO TRA GLI STAND DI 145 PAESI PER APRIRSI SUL PIANETA INTERO. CON EVIDENTI DIFFERENZE

gente. Silvia è testarda, non accetta l'aiuto di Alex che consegna la farina alla panetteria. Si è anche innamorato, ma lei non se ne accorge. Troppo presa dal realizzare sé stessa. Finché un giorno accetta la collaborazione di Alex. Insieme sforneranno pane di ottima qualità, sostenibile, nutriente. Il loro sogno diventa il sogno dell'unità, del valore aggiunto della diversità, del mettersi assieme per

realizzare ciò che da soli era stato impossibile. Insieme si è più forti, si aprono orizzonti inimmaginabili, si danno ali alle proprie idee.

La parola di Alex e Silvia è il simbolo dell'Unione europea e illustra la più grande industria del Vecchio continente: il manifatturiero è il più grande settore produttivo d'Europa e impiega il maggior numero di lavoratori.

Di fronte c'è il padiglione Italia. Preparatevi per un'esperienza di "piacere estatico". Pareti, soffitti, pavimenti di specchi che riflettono immagini mozzafiato di panorami di paesaggi italiani. Sembra di essere immersi nel verde dei boschi, nell'azzurro del mare, nel bianco della neve per un'immagine che si estende all'infinito e dilata l'idea di bellezza, di senso del gusto attraverso la vista che nutre anima e corpo. L'estetica sembra definire l'Italia. Un'armonia che nasce riflessa dalla natura che ci circonda. Ti sei appena immerso in vigneti di collina, in montagne maestose, in acque cristalline che scopri nella sala accanto la nostra arte in caleidoscopi di immagini di piazze, chiese, facciate storiche, templi, palazzi che comunicano, senza parole, la creatività, la manualità, l'arte, la meraviglia dell'uomo. Stessa cultura, sostrato di popoli, gusti, colori, dominazioni, che si trova nella varietà dei frutti della terra e della cucina italiana.

La differenza tra Paesi ricchi e poveri è riflessa anche nell'Expo. Si sta a lungo in fila per visitare i padiglioni del Giappone e della Corea,



Il semplice stand dell'Etiopia. Sotto: l'ingresso, su una rete, al padiglione del Brasile. A fronte: una sala del padiglione Italia.

tra i più belli insieme all'Italia, per capire che la tecnologia, l'inventiva, la voglia di emergere soffia dall'Asia, mentre deludono i padiglioni di Francia e Regno Unito, non al passo con i tempi. Il contatto con i Paesi poveri è percepibile negli stand del-



le nazioni africane. Poco spazio, a volte una stanza, pochi oggetti, prodotti artigianali fuori tema, anche se si fanno scoperte interessanti. Il caffè prodotto in Rwanda è uno dei migliori al mondo. Assaggiato senza zucchero restituisce un retrogusto dolce, gradevole, cioccolattato. È un viaggio dal seme al frutto, nel passato e nel futuro. Da 110 anni, 40 mila contadini coltivano un caffè di ottima qualità fino a 2500 metri di altitudine. Il governo rwandese provvede a dei corsi di formazione, controlla la qualità prima delle esportazioni, ma permangono delle criticità. Una qualità non omogenea del prodotto, una produzione non meccanizzata e industrializzata come in Brasile, dove la qualità è inferiore ma la distribuzione molto efficiente. Lo sviluppo della produzione del caffè in Rwanda, come in molti altri Paesi africani, è legata alla stabilità politica, all'accesso alla distribuzione, alla conoscenza dei mercati, ad una produzione moderna e organizzata.

Due tappe obbligate sono al padiglione Zero dell'Onu e a quello della Santa Sede. Le istituzioni, al contrario di quello che si potrebbe pensare, forniscono il meglio dell'Expo. Nel padiglione Zero si ha una visione d'insieme globale e una chiara percezione dei problemi comuni: l'importanza di mantenere la biodiversità delle piante, la qualità e la sostenibilità degli allevamenti di bestiame, la ricchezza delle foreste, il mercato alimentare spiegato con la metafora della borsa che fissa i prezzi, il paradosso dello spreco, le buone pratiche e lo sviluppo sostenibile praticato in tanti Paesi del mondo. Nel padiglione della Santa Sede si ha la percezione della più grande invenzione artistica: l'Eucaristia, «nutrimento per la vita, che chiede di diventare vita, ogni giorno». ■